



Ricerca & Futuro 16

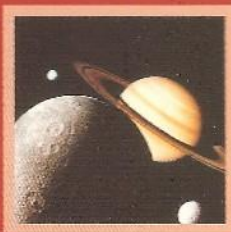
Rivista del Consiglio Nazionale delle Ricerche



**AREA DI RICERCA
DI LECCE**

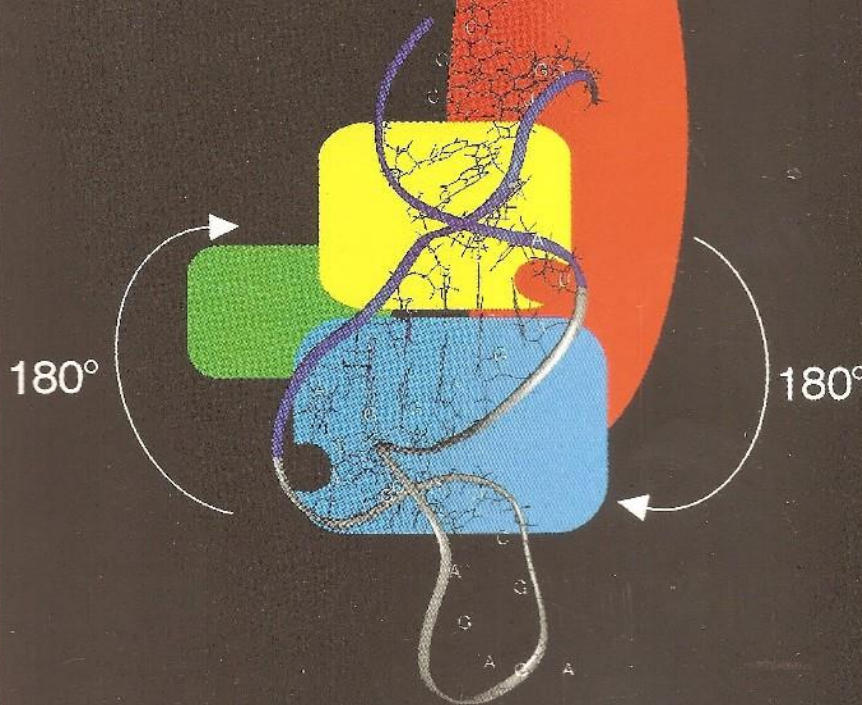


**PROGETTO
STRATEGICO**
Turismo e Sviluppo
Economico



ISTITUTO
Fisica dello Spazio
Interplanetario

Progetto Genoma



ISSN 1125-795X

L'Anagrafe dei ricercatori e delle imprese che operano nel settore dei beni culturali

A che serve l'Anagrafe?

I beni culturali sono la testimonianza del percorso della nostra civiltà e la loro salvaguardia e valorizzazione costituiscono elementi essenziali per la conoscenza della nostra identità culturale.

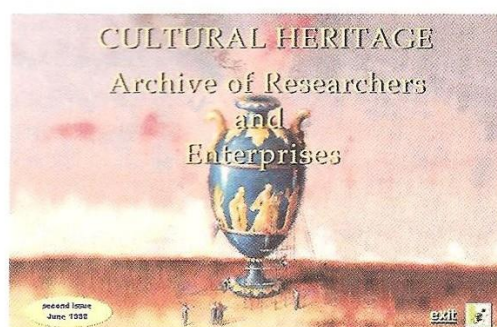
Tra i soggetti principali che costituiscono il motore per lo sviluppo della "cultura" del bene culturale si possono individuare: la pubblica amministrazione in quanto, con le Soprintendenze del Ministero dei Beni e Attività Culturali, le Regioni, le Province e i Comuni, ne detiene un'enorme quantità; la ricerca scientifica e tecnologica, soprattutto per quanto riguarda la diagnostica e l'intervento, attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche; l'economia imprenditoriale delle medie, piccole e micro-imprese che operano nel settore.

Riguardo a quest'ultimo soggetto si possono proporre le seguenti domande: quali e quanti sono gli operatori del settore beni culturali in Italia e in Europa? Qual è il livello dei loro prodotti e quello della loro professionalità? Quali sono i loro rapporti e la conseguente capacità di organizzarsi in breve tempo per partecipare ai bandi dell'Unione Europea con progetti consistenti?

Presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, grazie all'appoggio essenziale fornito dal Ministero dei Beni e Attività Culturali e dai suoi Istituti Centrali e Soprintendenze, abbiamo preparato una banca dati per avviare una prima analisi del settore; certamente il completamento, l'aggiornamento e la fruizione su Internet di questa iniziativa potrà essere utile a livello istituzionale, sia italiano sia europeo, per la programmazione degli interventi.

* Tecnologo presso l'Istituto di Chimica Nucleare del CNR, Monterotondo (RM)

** Operatore tecnico presso il Progetto Finalizzato "Beni Culturali" del CNR



Il database riguarda le piccole e medie imprese che dedicano la loro attività o parte di essa al patrimonio culturale italiano. Nell'individuare le aziende abbiamo tenuto conto della loro attività rispetto ad una definizione del "patrimonio dei beni culturali" nel senso più esteso del termine e cioè includendo le opere d'arte, i reperti e i siti archeologici, i centri storici, il patrimonio linguistico, l'archivio biologico ed etnoantropologico, il patrimonio documentale e librario, quello paesaggistico e quello delle tradizioni popolari, ecc.

Da questa complessità nel modo di intendere i beni culturali consegue che il tipo di attività svolta dalle imprese e dai ricercatori in questo settore risulta molto diversificata. Si notano attività estremamente articolate che riguardano, ad esempio, interi complessi archeologici o monumentali, i quali coinvolgono gruppi di imprese integrate fra loro e altre attività che concentrano l'attenzione su oggetti singoli, talvolta molto delicati, preziosi o unici. Questi interventi vengono condotti da imprese molto piccole nel numero del personale coinvolto, ma al tempo stesso molto specializzate per la competenza scientifica e il livello professionale.

Il database è dunque arricchito sia dal contributo di

grandi società, che quasi sempre, oltre che nell'ambito dei beni culturali, espletano la loro attività anche in altri settori economici e industriali, sia dalla presenza di mini e micro imprese, spesso di ottimo livello artigianale, costituite da un esiguo numero di dipendenti.

Gli alberi sono fioriti... di parole chiave

Il motore di ricerca dell'Anagrafe è stato realizzato su software Access di Microsoft; il programma per la gestione della banca dati è presentato in cinque lingue: italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo e tiene conto delle suddivisioni territoriali e amministrative dei 15 paesi dell'Unione Europea (fig. 1).

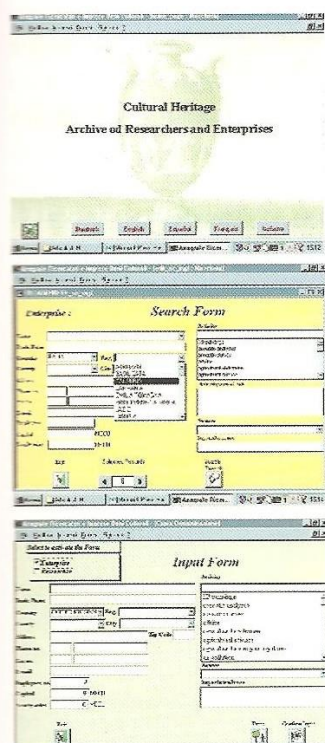


Fig. 1

Gli alberi delle parole chiave sono suddivisi in sei settori principali: l'archeologia, la diagnostica, l'intervento, il patrimonio documentale, quello biologico etnoantropologico, i musei.

Tale suddivisione non costituisce una struttura rigida all'interno della quale costringere tutta la complessità delle attività aziendali, ma rappresenta una corrispondenza dinamica tra i campi di intervento e la presenza reale di operatori in quel preciso segmento di attività. Questi alberi possono essere arricchiti di nuovi rami, purché ad ogni nuova parola chiave corrisponda almeno un'azienda o un ricercatore.

La distribuzione delle imprese: l'Italia è disuguale

Ma quali sono i dati inseriti nell'Anagrafe? Da un primo esame dei dati si possono ricavare interessanti considerazioni sulla distribuzione degli operatori per le diverse tipologie di attività. In generale gli operatori sul territorio nazionale risultano più numerosi lungo l'asse Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, con minori presenze in Veneto, Piemonte, Campania e Sicilia (fig. 2).

Per ciò che si riferisce alla diagnostica sono state censite 367 imprese: quasi sempre le loro attività sono connesse con gli scavi archeologici (78%) e solo una minima percentuale si interessa di analisi non distruttive (15%) e distruttive (7%). Nello stesso settore i 478 ricercatori si suddividono secondo parametri differenti, il 39% è concentrato sulle analisi non distruttive e il 35% su quelle distruttive. Un'altra quota considerevole (26%) affronta le problematiche relative agli scavi archeologici.

Le tecniche messe a punto in questo settore di attività sono dedicate al rilevamento del territorio e dei manufatti, alle prospezioni geofisiche e meccaniche, ai sistemi informativi territoriali, alle determinazioni cronologiche e all'individuazione della provenienza e dell'uso delle risorse. Le analisi sono dirette verso la caratterizzazione chimico-fisica dei materiali, le nuove metodologie e i nuovi protettivi.

La distribuzione territoriale italiana riferita alla diagnostica è analoga alla distribuzione complessiva dell'Anagrafe e cioè con una concentrazione maggiore sulla direttrice Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia. Le imprese hanno una discreta presenza anche in Piemonte, Veneto, Campania e Umbria, mentre la Sicilia mostra una presenza maggiore per i ricercatori (fig. 3).

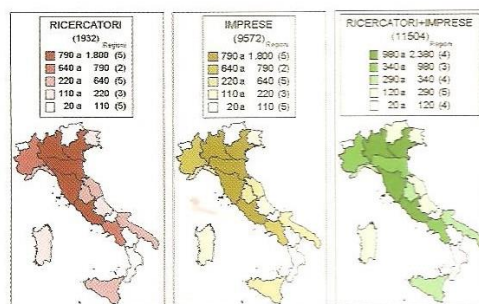


Fig. 2

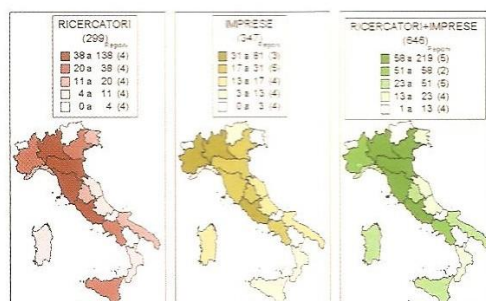


Fig. 3: diagnostica

Il settore **intervento** contiene la maggior parte delle imprese dell'intera Anagrafe, 8.006; queste espletano la loro attività per l'83% nel campo dei materiali lapidei e litoidi. Infatti, quello della "mura-tura" è il settore in cui si concretizzano gli inter-venti sul patrimonio costruito, dal gruppo marmo-reo alla facciata storica, al complesso monumeta-le, all'intero centro storico di una città. L'11% delle imprese si occupa di materiali diversi dalla pietra e il 6% si dedica ad interventi sui dipinti. Le attività dei 430 ricercatori sono per il 72% concentrate sul-la ricerca sui materiali litoidi, 23% su materiali di-versi e il 5% sulle tecniche di restauro sui dipinti. Sul territorio vi è una maggiore presenza delle im-prese in Lombardia, Veneto, Lazio. Una buona diffu-sione esiste anche in Piemonte, Liguria, Emilia Ro-magna, Umbria, Campania e Sicilia (fig. 4).

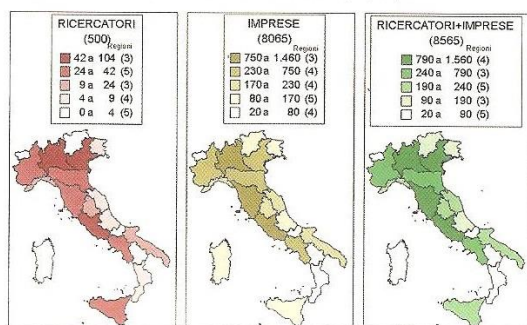


Fig. 4: intervento

Il **patrimonio documentale** è costituito per la maggior parte dal materiale cartaceo; esso accen-tra l'attività dell'85% delle 193 imprese censite e il 95% dei 239 ricercatori. Il 15% delle imprese e il 5% degli studiosi dedicano la loro attenzione alla conservazione del patrimonio documentale non cartaceo: pergamene, papiri, pellicole, fotografie, la-stre fotografiche, audiovisivi, ecc.

I ricercatori di questo settore presentano una di-

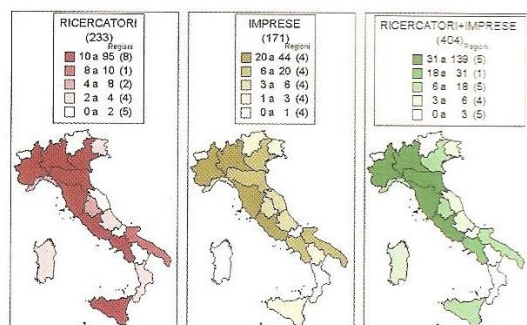


Fig. 5: patrimonio documentale

stribuzione sufficientemente omogenea, ad ecce-zione della Valle d'Aosta, Trentino, Marche, Molise e Basilicata. Diversamente, le imprese risultano scar-samente presenti in Valle d'Aosta, Molise, Calabria e Sardegna (fig. 5).

Le 26 imprese censite nel settore della **biologia** sono inferiori al numero dei ricercatori che sono 196. Il 27% delle realtà aziendali, spesso laboratori di analisi, e il 45% dei ricercatori indirizzano i loro studi e i loro interventi verso la paleontologia e in particolare verso la conservazione, la classifazio-ne e interpretazione dei beni etnoantropologici. Il 56% delle imprese e il 17% degli studiosi operano sul patrimonio genetico, sull'analisi e sulla conser-vazione della diversità biologica, antropologica, zoo-logica, botanica. Infine, il resto degli operatori, 17% delle attività aziendali e 38% della ricerca scientifi-ca e tecnologica agisce su un segmento particolare del patrimonio storico culturale: gli ecosistemi umani e i quadri geoantropici (fig. 6).

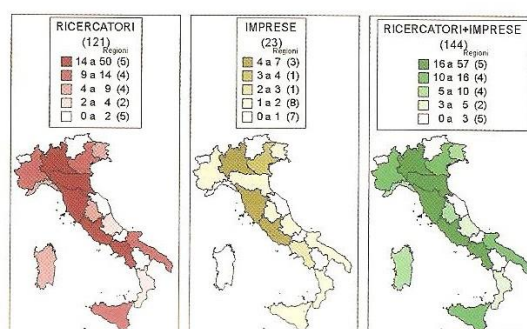


Fig. 6: patrimonio biologico

La mappa del territorio nazionale presenta una re-golare distribuzione in tutta l'Italia, evidenziando la solita concentrazione sull'asse Roma-Milano.

Nel settore **musei**, l'83% delle 1.007 imprese è im-piegato nella realizzazione e gestione degli impian-ti e dei servizi, contro il 4% dei 659 ricercatori. Il reparto informatico impegna il 10% delle attività aziendali e il 45% della ricerca, con la messa a pun-to di nuovi sistemi museali, sfruttando le nuove tec-nologie dell'informazione ed in particolare, la mul-timedialità. Solo il 7% delle imprese ed il 51% dei ricercatori lavorano nel campo della gestione mu-seale, sui nuovi modelli di conduzione, sui progetti culturali di musei, sull'economia della gestione e fruizione dei beni museali.

La diffusione territoriale degli operatori della ricerca e dell'impresa copre praticamente l'intera area nazionale con piccole carenze in Molise e in Basilicata (fig. 7).

Conclusioni

Questa Anagrafe persegue tre obiettivi essenziali.

Il primo obiettivo è quello di individuare le aziende e i ricercatori che operano sui beni culturali, rilevare la loro distribuzione sul territorio nazionale e suddividerli in base alle attività svolte.

Attualmente abbiamo inserito 11.601 schede, delle quali 9.959 riguardano le imprese e le rimanenti 2.002 i ricercatori. Recentemente è stato possibile fornire i dati dell'Anagrafe ad alcune istituzioni che essendone venute a conoscenza ne hanno fatto esplicita richiesta: la Regione Piemonte, la Regione Valle d'Aosta, la Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna e, naturalmente, il Ministero dei Beni e Attività Culturali e il CNR.

Il secondo obiettivo è quello di fornire agli "operatori" del settore uno strumento agile che consenta loro di individuare rapidamente l'impresa, il gruppo di imprese o il ricercatore che meglio possa realizzare e garantire la professionalità ed il livello del lavoro. Per ciò che si riferisce ai fruitori dell'Anagrafe va precisato che con questo termine non si intendono soltanto le Soprintendenze, ma anche gli enti locali, Regioni, Province, Comuni.

Il terzo obiettivo che l'Anagrafe si pone è quello di

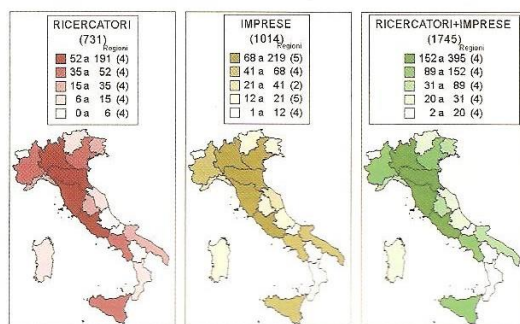


Fig. 7: musei

diffondere in Europa questo modello di organizzazione e consultazione della banca dati.

A questo riguardo stiamo svolgendo un'assidua opera di sensibilizzazione: l'Anagrafe è stata presentata con successo e diffusa in occasione di diversi incontri internazionali.

Per il futuro riteniamo si debbano sviluppare le seguenti azioni:

- Pubblicare su Internet il sito web dell'Anagrafe in cinque lingue.
- Coordinare la realizzazione di una più ampia anagrafe europea che tenga conto delle eventuali esigenze e dei suggerimenti che provengono dagli altri paesi.
- Mantenere costantemente aggiornate le singole schede dell'Anagrafe, coinvolgendo le categorie industriali interessate.
- Predisporre un portale web su Internet che nel campo della comunicazione operi su diversi livelli e risponda alle esigenze di una vasta utenza: pubblica amministrazione, aziende, enti di ricerca, università, aziende di turismo, ecc. L'obiettivo è fornire ai fruitori uno strumento efficace per ampliare il mercato delle attività relative ai beni culturali, in Italia ed in Europa.

Summary

Our Cultural Heritage is the testimony to the course of our civilization, and its protection and upkeep are essential for an understanding of our cultural identity.

The Database deals with small or medium sized companies which work wholly or partly in the field of Cultural Heritage. In identifying and classifying these companies, we have used the widest possible definition of "Cultural Heritage", encompassing works of art, archaeological finds and sites, and buildings of historical interest, linguistic, paper heritage, the biological and ethno-anthropological archive, books, landscapes, folk traditions etc.

At the moment the Database contains 11,601 records, of which 9,959 deal with companies and the other 2,002 with researchers.

The Database is available in five languages (Italian, English, French, German and Spanish) and is programmed to take into account the territorial and administrative subdivisions of the European Union.

The Database has a vocabulary of around 500 key words which are organised on a branching structure.

The branches of keywords are subdivided into six principal categories: Archaeology, Diagnostics, Restoration work, Paper Heritage, the Biological Ethno-anthropological Heritage, and Museums.